



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Triennio 2021 2023

Approvato con deliberazione della Giunta Camerale n.35 del
31.03.2021



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Indice

PREMESSA	
1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO	
1.1 Analisi del contesto esterno	
1.2 Analisi del contesto interno.....	
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.	
2.1. Ruoli e responsabilità	
2.2. Il coinvolgimento degli stakeholder	
3. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA.....	
Mappatura dei processi.....	
Valutazione del rischio	
Trattamento del rischio	
Monitoraggio	
3.1 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi	
3.2 Analisi e valutazione dei rischi.....	
Area A - Acquisizione e progressione del personale	
3.3 Trattamento del rischio	
3.4 Le misure anticorruzione generali	
3.5 Obiettivi strategici	
4 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
4.1 Monitoraggio effettuato dalla Camera.....	
4.2 Ruolo dell'OIV	
4.3. Attività di Reporting verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	
4.4. Relazione annuale sulle attività svolte	
5. SEZIONE TRASPARENZA.....	
5.1 Premessa	
5.2 Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza.....	
5.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza.....	



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

PREMESSA

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si appresta ad approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, documento programmatico triennale, aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, al fine di adottare efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e più in generale dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione: ciò rappresenta per la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno l'occasione per introdurre nuove misure e per migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata, incentrata essenzialmente sui seguenti aspetti:

- ✓ individuazione preventiva delle aree di attività amministrativa maggiormente esposte al rischio della corruzione e di precisi interventi volti ad evitare che lo stesso si verifichi;
- ✓ adeguati interventi formativi, intesi quali strumenti di definizione degli indirizzi e delle indicazioni rivolte a tutti i dipendenti, per diffondere la cultura della legalità e trasparenza dell'azione amministrativa.

La disciplina in tema di prevenzione della corruzione, introdotta nel nostro ordinamento dal legislatore con la Legge 190/2012, è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, in vigore dal 23 giugno 2016, con l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando ad esempio in un solo documento il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ed il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, e di promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, che mirano, attraverso adeguate soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche. Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Con riferimento all'annualità 2021 tale termine è stato procrastinato al 31 Marzo, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid 19 (comunicato del Presidente dell'Autorità del 2 Dicembre 2020).

La prevenzione della corruzione dunque e la piena attuazione della trasparenza amministrativa nell'accezione lata voluta dal legislatore rappresentano obiettivi strategici della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, che li ha previsti come ambiti specifici di valutazione della propria performance. Il Piano assume pertanto un valore programmatico per il contrasto alla corruzione ed al contempo individua le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

In particolare l'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Si tratta di una nozione non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Essenziale è altresì la definizione di “*corruzione*” che viene adottata nel P.N.A., il cui aggiornamento è stato di recente approvato con delibera dell’A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di “tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”. In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione per effetto di due tipi di cause: l’uso a fini privati delle funzioni attribuite o l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. Le analisi di rischio svolte e le azioni di contrasto che si è deciso di programmare e realizzare vanno oltre l’ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l’aver una perdita di efficacia e di efficienza dell’azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di Commercio intende:

- a) assicurare l’accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell’operato dell’Ente, a tutela della legalità, della cultura dell’integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il “miglioramento continuo” nell’uso delle stesse e nell’erogazione dei servizi ai clienti.

La lotta alla corruzione diviene quindi uno dei principali strumenti attraverso cui la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, quale amministrazione pubblica che svolge funzioni di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, intende realizzare i principi di imparzialità, trasparenza, pubblicità ed integrità.

Obiettivo finale è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dall'Unioncamere. Il Piano deve altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione: a tal fine si rileva che in seguito all'approvazione della L.219/2016 di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio sono state ridisegnate le funzioni delle Camere di Commercio ed è stata elaborata da parte di Unioncamere la nuova mappa delle attività e dei servizi camerali. Il presente Piano è stato elaborato nel rispetto di quanto previsto dal legislatore con la L. 190/2012, con il D.Lgs. 33/2013 e con il D.Lgs. 97/2016 ed in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), approvato da A.N.A.C. ed aggiornato con deliberazione n.1064 del 13 Novembre 2019.

1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO ED IL CONTESTO INTERNO

1.1 IL CONTESTO ESTERNO

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 580/93: *“Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*, come modificata dal D.Lgs. 219/2016, le Camere di Commercio Industria ed Artigianato sono «enti pubblici dotati di autonomia funzionale, che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali».

La CCIAA è pertanto un'istituzione che, accanto alle tradizionali attività amministrativo-anagrafiche, svolge funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese, funzioni di studio e monitoraggio dei dati sull'economia locale e di promozione delle attività di regolazione del mercato, con un ruolo primario nel dialogo con le altre istituzioni territoriali.

Il 10 Dicembre è entrato in vigore il D.Lgs. 219/2016 di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, che oltre a ridisegnare compiti e funzioni, prevede interventi di razionalizzazione organizzativa e delle sedi, con una nuova definizione delle circoscrizioni territoriali di competenza: si tratta di un progetto complessivo di trasformazione del sistema camerale, che richiede un ammodernamento di ruolo e di strategie e che necessita di più percorsi e livelli di realizzazione.

La CCIAA della Maremma e del Tirreno offre alle imprese la possibilità di sviluppare la propria attività sul mercato economico nazionale ed internazionale, garantendo un dialogo continuo con il sistema imprenditoriale e di sua rappresentanza per la crescita del tessuto economico territoriale ed offrendo



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

servizi volti alla tutela dei diritti soggettivi e svolgendo, in modo diretto o avvalendosi di soggetti terzi, quali in primis l'Azienda Speciale Centro studi e Servizi, le seguenti attività nei confronti dei propri Stakeholder. Come accennato sopra, le Camere di commercio dispongono già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Il quadro delle attività ed il portafoglio dei servizi

Semplificazione e trasparenza	Tutela e legalità	Digitalizzazione
<ul style="list-style-type: none">▶ Gestione del Registro delle imprese, albi ed elenchi▶ Gestione SUAP e fascicolo elettronico di impresa	<ul style="list-style-type: none">▶ Tutela della legalità▶ Tutela della fede pubblica e del consumatore e regolazione del mercato▶ Informazione, vigilanza e controllo su sicurezza e conformità dei prodotti▶ Sanzioni amministrative▶ Metrologia legale▶ Registro nazionale protesti▶ Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi▶ Rilevazione prezzi/tariffe e Borse merci▶ Gestione controlli prodotti delle filiere del Made in Italy e Organismi di controllo▶ Tutela della proprietà industriale	<ul style="list-style-type: none">▶ Gestione Punti impresa digitale▶ Servizi connessi all'Agenda digitale
Orientamento al lavoro e alle professioni		Sviluppo d'impresa e qualificazione aziendale e dei prodotti
<ul style="list-style-type: none">▶ Orientamento▶ Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e formazione per il lavoro▶ Supporto incontro domanda-offerta di lavoro▶ Certificazione competenze		<ul style="list-style-type: none">▶ Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa▶ Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni▶ Osservatori economici
Internazionalizzazione	Turismo e cultura	Ambiente e sviluppo sostenibile
<ul style="list-style-type: none">▶ Informazione, formazione, assistenza all'export▶ Servizi certificativi per l'export	<ul style="list-style-type: none">▶ Iniziative a sostegno del settore turistico e dei beni culturali	<ul style="list-style-type: none">▶ Iniziative a sostegno dello sviluppo sostenibile▶ Tenuta Albo gestori ambientali▶ Pratiche ambientali e tenuta registri in materia ambientale



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Il tessuto imprenditoriale

	CCIAA MAREMMA E TIRRENO 2018	CCIAA MAREMMA E TIRRENO 2019	CCIAA MAREMMA E TIRRENO 2020
Imprese Registrate (con unità locali)	77.727	77.968	78137
Imprese attive (senza unità locali)	54.284	54.096	53956
Imprese attive con unità locali	68.992	69.093	69110



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

1.2 IL CONTESTO INTERNO

Gli Organi

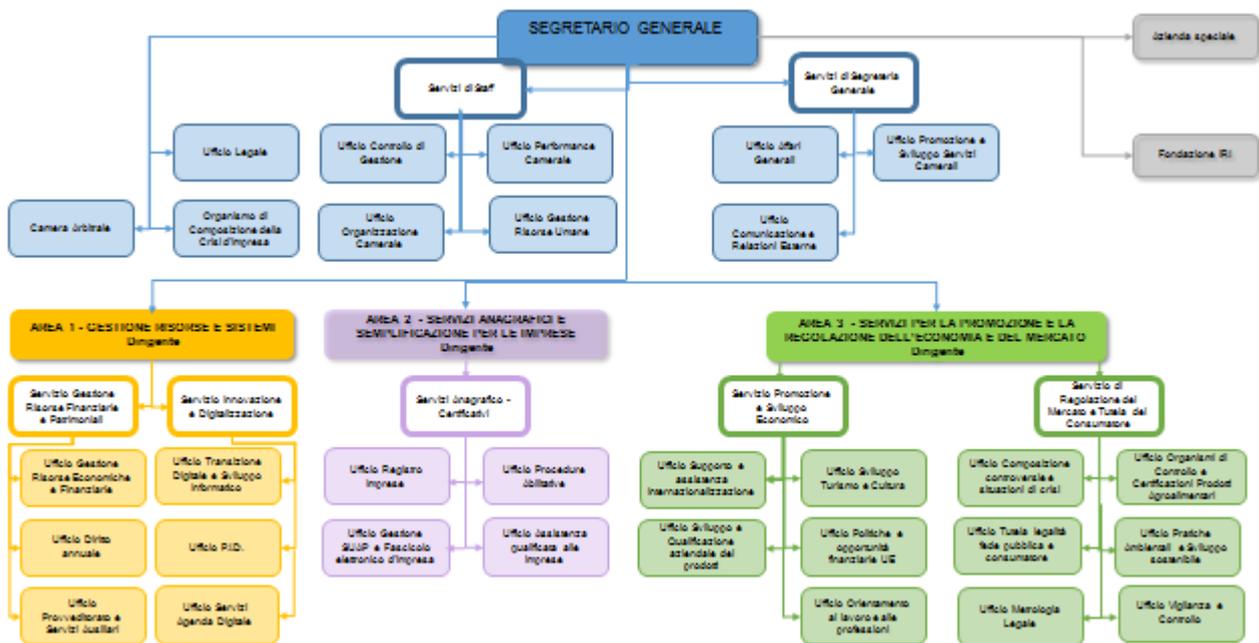
Presidente	Ha la rappresentanza legale e sostanziale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto : - Rappresenta la Camera all'esterno.
Consiglio	Organo rappresentativo delle forze produttive del territorio; determina gli indirizzi dell'azione dell'Ente e ne verifica l'attuazione. Il Consiglio resta in carica 5 anni. Le funzioni attribuite al Consiglio dalla legge 580/93, così come riformata nel 2016, riguardano: - Elezione del Presidente e della Giunta; - Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti; - Determinazione degli indirizzi generali e del programma pluriennale; - Approvazione della relazione previsionale, del preventivo annuale e del bilancio di esercizio.
Giunta	Organo esecutivo della Camera di Commercio. È eletto in seno al Consiglio e ne condivide la durata. Oltre a predisporre, per l'approvazione da parte del Consiglio, la Relazione Previsionale e Programmatica, il preventivo economico ed il suo aggiornamento ed il bilancio d'esercizio, la Giunta: - Adotta i provvedimenti per realizzare i programmi del Consiglio; - Approva la costituzione di aziende speciali e le partecipazioni societarie.
Collegio dei Revisori	Il collegio dei revisori dei conti, in conformità allo statuto, alle disposizioni della legge 580/93, alle relative norme di attuazione, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della Camera di Commercio e attesta la corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla giunta



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021
La struttura organizzativa

Segretario Generale	Il Segretario Generale, con funzioni di vertice dell'Amministrazione, ha il compito di coordinare l'attività dell'ente nel suo complesso e di curare la segreteria del Consiglio e della Giunta.
Dirigenza	Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

L'organigramma





All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Le risorse umane

Composizione del Personale in servizio 01/01/2021	
Per Categoria	2021
Segretario Generale	1
Dirigenti	2
D	20
C	28
B	18
A	1
Totale	70

Composizione del Personale per Sesso 01/01/2021	
DONNE	UOMINI
49	21
70	70

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per d'età	Classi 01/01/2021
20-29	0
30-39	0
40-49	27
50-59	33
60 e oltre	10
Totale	70

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione si configura come strumento per la prevenzione del fenomeno della corruzione, inteso in un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati: è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e ss.mm.ii., quale modalità attraverso la quale le pubbliche amministrazioni definiscono e comunicano "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

L'obiettivo che si intende perseguire è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

1. Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
2. Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
3. Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

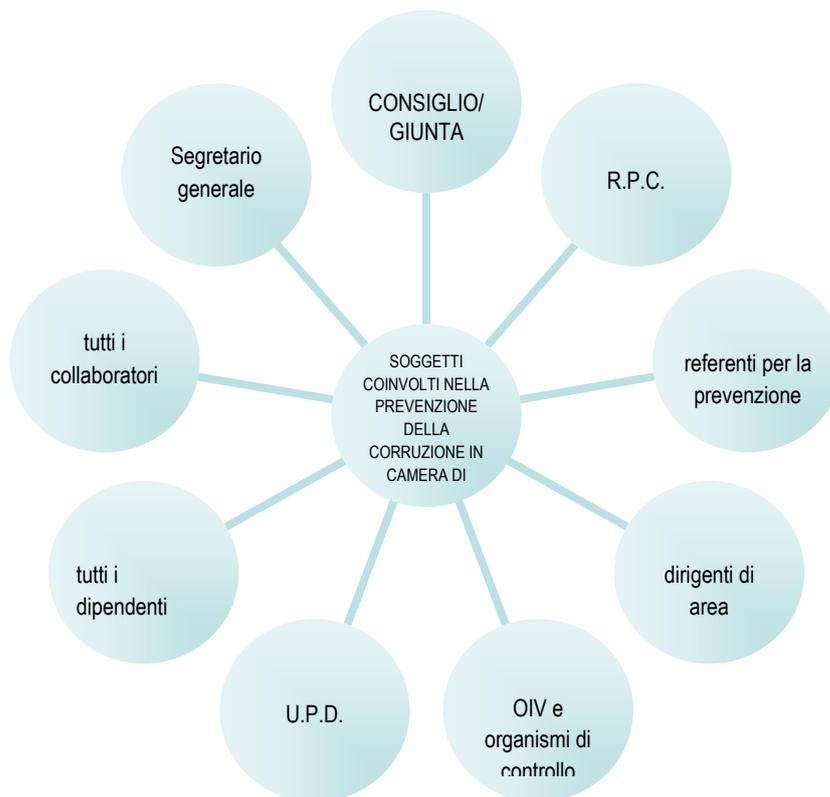


All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Una delle novità introdotte dal legislatore del D.Lgs. 97/2016 è rappresentata dall'unificazione in un solo documento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e del Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità, mediante inserimento nel primo di un'apposita sezione dedicata appunto alla Trasparenza.

2.1 Ruoli e responsabilità

La numerosità dei soggetti che in Camera di Commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella seguente illustrazione:





All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Il processo di elaborazione del Piano si articola in varie fasi, per ciascuna delle quali si definiscono di seguito le attività ed i soggetti responsabili.

La figura di primo piano è senz'altro quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, individuato nel Segretario Generale, coadiuvato dal Dirigente dell'Area I Gestione Risorse e Sistemi, anche in qualità di Responsabile della Trasparenza e dall'altro Dirigente, e da una rete di soggetti referenti per la prevenzione, tra cui senza dubbio un ruolo essenziale è quello svolto dall'OIV.

La scelta dell'Ente di affidare ad un soggetto distinto il ruolo di Responsabile della Trasparenza rispetto a quello di Responsabile della Prevenzione della Corruzione trova la sua giustificazione, come previsto nelle Linee A.N.A.C., nella complessità organizzativa della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, articolata su due sedi, sì da garantire l'effettiva e sostanziale applicazione della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a lavorare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi.

Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 e nell'aggiornamento 2019 al Piano Annuale risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPC nei confronti di tutta la struttura, incidendo effettivamente all'interno dell'amministrazione, e che alla responsabilità dello stesso si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione, primi tra tutti i dirigenti, tra i cui compiti il D.Lgs. 165/2001 (art. 16, co.1 lett.1-bis) e 1-quater) prevede quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo anche le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione, e la recente deliberazione n.1064/2019.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione (Segretario Generale) OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Servizio Staff – Performance e Gestione RR.UU. Tutte le Strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione Servizio Staff – Performance e Gestione RR.UU
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione,	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

	aggiornamento e pubblicazione dei dati	
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile anticorruzione OIV



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

2.2 Il coinvolgimento degli stakeholder

Si propone di seguito, a fini conoscitivi, la Mappa degli stakeholder elaborata nell'ambito del Piano della Performance 2021 -2023.

		Imprese Territorio			Processi Interni	Crescita e sviluppo	Economico-Finanziario
		Servizi Anagrafico-certificativi	Regolazione mercato	Promozione			
Sistema economico territoriale	Imprese	●	●	●	●		●
	Associazioni di categoria	●	●	●	●		
	Consumatori Cittadini	●	●	●	●		
	Sistema Creditizio	●		●			●
Stakeholder Interni	Risorse umane				●	●	
Il Sistema Istituzionale	Sistema camerale	●	●	●	●	●	●
	Altre PA	●	●	●	●		●
Il Sistema Sociale	NO_profit	●		●	●		
	Ambiente	●	●	●	●		
	Sistema del sapere e della cultura			●			

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione integrato con la trasparenza è di competenza della Giunta Camerale, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il processo di elaborazione dello stesso coinvolge la partecipazione innanzitutto della Dirigenza e di tutte le strutture in cui si articola l'amministrazione.

Un ruolo di primo piano è svolto dall'OIV, che partecipa al processo di gestione del rischio e, attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa, contribuisce a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno: a partire dall'annualità 2017, come previsto dal D.Lgs. 219/2016, si procede all'approvazione di un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'interno del quale è contenuta un'apposita sezione dedicata alla trasparenza. Per l'annualità



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

2021 il termine è stato posticipato al 31 Marzo con comunicato del Presidente dell'ANAC per l'emergenza sanitaria.

Come ricordato sopra, il presente Piano rappresenta l'aggiornamento annuale del Piano Triennale e si pone in continuità con il documento approvato nello scorso anno e tiene altresì conto in particolare della delibera n.1064 del 13 novembre 2019 e dei provvedimenti in essa richiamati.

Entro lo stesso termine del 31 marzo, posticipato con comunicato del Presidente dell'ANAC per l'emergenza sanitaria, viene redatta la Relazione sulle misure adottate per prevenire la corruzione nel corso dell'anno 2020, da pubblicare sul sito web istituzionale, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

3. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA

La "gestione del rischio corruzione" è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C.T. si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate; deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario). Le 4 Aree si articolano nelle Sottoaree e nei processi puntualmente descritti nell'Allegato 2 al P.N.A. 2013 e negli aggiornamenti del P.N.A..

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l'identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc.;
- l'identificazione dei fattori abilitanti;
- l'analisi del rischio;



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l’organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C.T. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l’aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori” e fa quindi un distinguo fra “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente e “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all’intero processo di gestione del rischio.

La verifica dell’attuazione delle misure previste può essere svolta direttamente dal R.P.C.T., coadiuvato dal suo staff, in via ordinaria, verso processi e misure appartenenti ad Aree individuate a rischio e, in via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc.

La legge 190/2012 prescrive l’obbligo di aggiornare annualmente il Piano triennale di prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.T.).

Come è noto, uno degli elementi portanti del P.T.P.C.T., in base alla normativa vigente e alle indicazioni contenute nel P.N.A. e nei suoi aggiornamenti, è rappresentato dall’analisi dei processi per l’individuazione dei possibili rischi di *maladministration* e la conseguente definizione di misure di prevenzione, cioè di misure di mitigazione del rischio: tali misure si distinguono in “obbligatorie”, perché contenute in prescrizioni normative, e “ulteriori”, caratterizzate, invece, da una valenza organizzativa, incidenti sulla singola unità responsabile del processo interessato o, trasversalmente, sull’intera organizzazione.

Ai fini dell’aggiornamento del P.T.P.C.T., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha promosso, nel corso del 2020, un’azione di estensione e approfondimento dell’attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, proseguendo il lavoro svolto a partire dall’anno



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

precedente. Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di gruppi di lavoro che si sono occupati di:

- confermare, a fronte di un più approfondito esame, i contenuti delle analisi iniziali che hanno permesso di elaborare e approvare l'attuale P.T.P.C.T.;
- mappare tutti i processi e individuare, se ritenuto opportuno e in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, nuove tipologie di processi, relativi rischi e fattori abilitanti;
- per ogni processo, fase e attività, proporre misure obbligatorie e ulteriori;
- per ogni processo, fase e attività a rischio, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.T. di seguito descritta.

3.1 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo, fase/attività, i possibili rischi di corruzione (classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019).

Tali famiglie sono di seguito riportate:

- A. misure di controllo
- B. misure di trasparenza
- C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- D. misure di regolamentazione
- E. misure di semplificazione
- F. misure di formazione
- G. misure di rotazione
- H. misure di disciplina del conflitto di interessi

I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)

- per ciascun rischio, i fattori abilitanti (a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);

- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del nuovo PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019 in merito alla Motivazione della misurazione applicata; a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito. Lo schema seguito (un esempio) è riportato di seguito:

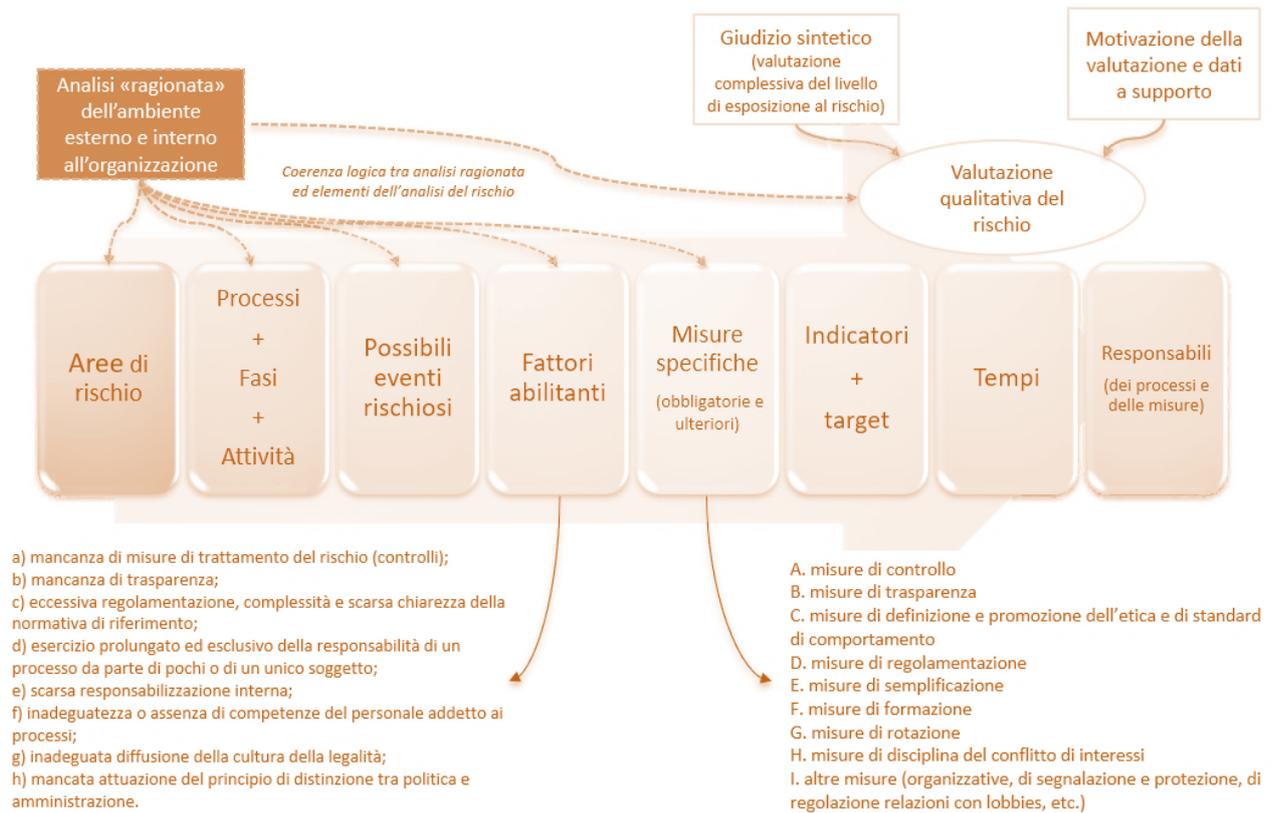
Giudizio sintetico (valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio)	Motivazione della misurazione applicata e dati a supporto
Medio-Alto	Con riferimento a tale processo, il grado di rischio risulta Medio-Alto poiché, considerati i rischi individuati e i fattori abilitanti (mancanza di trasparenza e scarsità di controlli), si tratta di un processo complesso, nel quale sono presenti interessi economici, elevata discrezionalità e impatti significativi sull'immagine della Camera. La Camera adotta opportunamente misure di trasparenza e controllo in fasi caratteristiche del processo analizzato, seguendone le specificità delle fasi.

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25).

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021



3.2 Analisi e valutazione dei rischi

Legenda: il testo in colore **rosso** evidenzia il livello a cui si è svolta l'analisi del rischio (processo, fase o attività). Se l'analisi viene svolta a livello di processo, comprende tutte le attività sottostanti, se viene svolta a livello di fase, comprende solo le attività sottostanti alla fase interessata, se viene svolta a livello di attività, si riferisce solo ad accadimenti legati all'attività stessa e non all'intera fase, né all'intero processo. Nelle colonne denominate "O/U" si trova la specifica delle misure a carattere obbligatorio o ulteriore.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

3.4 Le misure anticorruzione generali

Il P.T.P.C.T deve individuare una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate soprattutto rispetto alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dagli aggiornamenti del PNA.

Di seguito l'elenco delle misure di prevenzione della corruzione che saranno adottate dalla Camera, alcune in continuità con gli anni precedenti ed altre che presentano profili di novità, tenuto conto delle novelle legislative intervenute in materia.

Tipologia di misura (come da PNA 2019)	Misura di prevenzione	Descrizione	Responsabili	Tempi
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure sull'accesso	Applicazione delle norme in materia di accesso	Responsabile della misura Sg; Responsabili di procedimento	V. Regolamento DCC 5/2018
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Rotazione straordinaria	Applicazione delle norme in materia di rotazione	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Doveri di comportamento: codici di comportamento.	Rispetto del Codice di Comportamento. In particolare: 1. divieto di ricevere regali o altre utilità per dirigenti e dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione; 2. divieto di assumere incarichi di collaborazione remunerati da privati con cui abbiano avuto negli ultimi 2 anni rapporti, anche come responsabili di procedimento, nello svolgimento di attività negoziali o nell'esercizio di poteri autoritativi per conto dell'ente; 3. obbligo di segnalare la presenza di una condizione di conflitto di interessi anche potenziale; 4. divieto di sfruttare, menzionare, la posizione ricoperta per ottenere utilità; 5. divieto di assumere comportamenti che possano nuocere all'immagine della Camera; 6. utilizzo dei beni e delle strutture, dei materiali e delle attrezzature, mezzi di trasporto, linee telefoniche e telematiche della Camera esclusivamente per ragioni di ufficio nel rispetto dei vincoli posti dalla Camera; 7. il dipendente, nei rapporti con i destinatari della propria attività, conforma le sue azioni e i suoi comportamenti alla massima	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	Cod. Comportamento CC Mar Tir DGC 133/2020



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

educazione, correttezza, completezza e
trasparenza delle informazioni.

Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di disciplina del conflitto di interessi	- astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi. - le modalità di valutazione e segnalazione della situazione di conflitto sono disciplinate dal codice etico portato a conoscenza di tutti i destinatari. - Applicazione delle norme in materia di conflitto di interessi	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di inconfiribilità / incompatibilità	Applicazione delle norme in materia di inconfiribilità / incompatibilità	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	Vedi art. 53 D.lgs. n. 165/2001 modificato dalla Legge n. 190/2013; art. 20 D.lgs. n. 39/2013 e art. 15 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i.
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di	Applicazione del codice di comportamento e delle norme in materia di formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

commissioni e nelle
assegnazioni agli uffici

PTPCT e formazione	Misure di formazione	<ul style="list-style-type: none">- Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti, e mirata all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità- Formazione specifica rivolta all'RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Camera- Formazione sulle fasi e competenze necessarie a formulare il PTPCT e i suoi aggiornamenti	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	Piano della formazione 2021 CC Mar Tir
PTPCT e rotazione ordinaria	Misure di rotazione	Per la struttura della Camera, l'applicazione di procedure di rotazione risulta essere non sempre attuabile per le ridotte dimensioni della Camera. Come indicato dall'ANAC nella determinazione n. 8/2015 e nel PNA 2019, in alternativa alla rotazione, è assicurata la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche."	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; tutti i dipendenti	
Trasparenza	Misure di trasparenza	<ul style="list-style-type: none">- rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013.- rispetto delle disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al D.Lgs. 50/2016;- rispetto del D.Lgs. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche- pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi, ai procedimenti (es. di aggiudicazione) e ai bilanci nel sito internet (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano).	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; Responsabile della Trasparenza; Responsabili dei processi.	Allegato sugli adempimenti in tema di trasparenza



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Whistleblowing	Misure di segnalazione e protezione	Garantire il rispetto dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione.	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; Responsabili dei processi.
Controllo	Misure di controllo	- effettuazione dei controlli sulle attività della Camera con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle misure previste dal presente Piano. - nella redazione dei provvedimenti finali i Dirigenti ed i Responsabili competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Camera, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.	Responsabile della misura Sg; Dirigenti; Responsabili dei processi; Responsabili di procedimento

Specificazioni:

Codice di comportamento

Come previsto dall'art. 1 co. 44 della L.190/2012 il Governo ha adottato con D.P.R. 62/2013 il Codice di Comportamento delle Pubbliche Amministrazioni: lo stesso è stato consegnato a tutti i dipendenti e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Con provvedimento n. 15/2016 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, codice integrativo di Ente; lo stesso è stato inoltrato all'OIV, ai fini dell'acquisizione del preventivo ed obbligatorio parere, che è stato espresso in senso favorevole.

L'aggiornamento 2019 al PNA (Delibera n.1064) invita le Amministrazioni a rivisitare, in rapporto alla condizione dell'amministrazione interessata, i doveri del codice nazionale al fine di integrarli e specificarli, anche tenendo conto degli indirizzi e delle Linee guida dell'Autorità: l'adozione del codice da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle azioni e delle misure principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato perseguita attraverso i doveri soggettivi di comportamento



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021 dei dipendenti. A tal fine il codice rappresenta un elemento complementare del PTPC di ogni amministrazione: esso detta una disciplina che, a partire da quella nazionale, diversifichi i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrino in relazione, in funzione delle specificità di ciascuna amministrazione, delle aree di competenza e delle diverse professionalità. Il rispetto dei doveri del codice di comportamento costituisce obiettivo di performance per ogni Amministrazione.

Di recente (19 Febbraio 2020) A.N.A.C. ha emanato apposite Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione (Delibera n.177), per promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento presso le amministrazioni, proprio per il valore che essi hanno sia per orientare le condotte di chi lavora nell'amministrazione e per l'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con il PTPCT. Nel mese di dicembre 2020 a Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha sottoposto a revisione il codice di comportamento (D GC n.133/2020) alla luce delle linee guida Anac .

Misure di disciplina del conflitto di interesse

Si rinvia a quanto previsto nel codice di comportamento dell'Ente.

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

L'amministrazione ha adottato un regolamento che contiene la disciplina per il conferimento di incarichi a dipendenti, compresi i dirigenti, ed a terzi (D CC 12/2018 e D CA 12/2016) e ne definisce modalità e fattispecie per il rilascio della preventiva autorizzazione.

Rotazione del personale

Tra le altre misure atte a prevenire il fenomeno della corruzione, riportate a titolo esemplificativo nel PNA, si fa riferimento al criterio della rotazione del personale: nella delibera n. 831 del 3 agosto 2016 tuttavia la stessa A.N.A.C. precisa che *“il ricorso alla rotazione deve essere considerato in una logica di complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. La rotazione va vista come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse: ove pertanto non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute ad operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali ad esempio la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni”*.

La rotazione va pertanto correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

Esistono quindi dei vincoli oggettivi all'utilizzo della rotazione come misura di prevenzione della corruzione, tra cui quello dell'infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, e comunque rimane sempre rilevante, ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Tra le misure alternative alla rotazione previste dallo stesso P.N.A. si fa riferimento al criterio di condivisione delle fasi procedurali tra soggetti diversi ed a quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

Tenuto quindi conto di quanto indicato da A.N.A.C., si precisa che la misura della rotazione sarà utilizzata all'interno della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno laddove possibile e compatibilmente con le esigenze organizzative dell'Ente: se sulla base di un principio di efficienza non sia possibile ricorrere alla rotazione del personale e tenuto conto dei vincoli oggettivi all'attuazione della stessa saranno comunque adottate misure ulteriori quali la previsione di forme di controllo di secondo livello e di controlli a campione, nonché l'affiancamento di colleghi, per garantire maggiore interscambiabilità nell'esercizio delle mansioni, che consenta, se necessario, di provvedere ad una futura sostituzione.

Inoltre specie con particolare riferimento alle aree a rischio le varie fasi procedurali saranno affidate a più persone, avendo cura che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Nell'attuare la rotazione si terrà altresì conto delle attitudini e delle capacità professionali richieste in relazione al ruolo da ricoprire e saranno attivati adeguati percorsi formativi, prevedendo periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività con altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo.

Per quanto riguarda invece la misura della cosiddetta "Rotazione straordinaria", con riferimento alla quale A.N.A.C. ha adottato apposite Linee guida (V. delibera 215/2019), si rinvia a quanto previsto all'art. 16, co.1, lett. 1-quater del D.Lgs.165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi (rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tutela del whistleblower

Di recente è stata approvata la L.179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (179/2017). Il provvedimento tutela i cosiddetti "whistleblower", prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

L'art.54bis del D.Lgs. 165/2001 introduce nell'ordinamento nazionale la previsione di un'adeguata tutela del dipendente che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro, già contenuta in convenzioni internazionali.

Tale disposizione delinea esclusivamente una protezione generale ed astratta, che deve essere però completata con concrete misure di tutela del dipendente, il quale – per effettuare la propria segnalazione – deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie.

L'adozione delle iniziative necessarie deve essere contenuta nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Al dipendente della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza (fatta eccezione delle ipotesi descritte nell'art. 54bis D.Lgs. 165/2001, co.9: "di responsabilità penale, accertata con sentenza passata in giudicato, del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.), nonché un divieto di essere sottoposto a qualsiasi misura discriminatoria.

Con deliberazione della Giunta Camerale n.118 del 25/09/2017 l'Ente ha introdotto la disciplina del Whistleblower, prevedendo un sistema informatico ad hoc messo a disposizione di ciascun dipendente per eventuali segnalazioni.

Formazione

La formazione si colloca quale misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione.

Nel corso del 2020 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha realizzato appositi interventi formativi sul tema, realizzando in totale 115 ore: hanno interessato sia la generalità dei dipendenti, mediante l'organizzazione di apposite sessioni volte ad illustrare il concetto di corruzione, le misure di prevenzione e l'accesso quale strumento di trasparenza, misura di prevenzione del rischio di corruzione, sia in particolare i soggetti più direttamente coinvolti nella fase della prevenzione, a partire dal Responsabile stesso.

Anche per l'annualità 2021 sono previsti nel Piano generale della Formazione in corso di approvazione giornate dedicate all'approfondimento di tali importanti tematiche.

Il diritto di accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 nel novellare anche l'art.5 del D.Lgs. 33/2013 ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati ed ai documenti



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. Il modulo per presentare l'istanza è pubblicato nell'apposita sezione dedicata del sito "Amministrazione Trasparente" – "Altri dati" – "Accesso Civico".

Il procedimento è disciplinato dall'art.5 del D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs.97/2016, ed è stato regolamentato dall'Ente con deliberazione del Consiglio camerale n. 5 del 27 aprile 2018, "Regolamento *sul diritto di accesso documentale e sul diritto di accesso civico e generalizzato della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno*".

3.5 Obiettivi strategici

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente P.T.P.C.T. ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si intende:

- evidenziare come la Camera abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;
- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale della Camera preordinato a trarne un vantaggio privato personale.

A tal riguardo, come espressamente previsto dall'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), la Camera, nell'approvare il presente Piano ritiene che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza per l'anno 2021, e per gli anni successivi, consistano nel:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

4. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

4.1 Monitoraggio effettuato dalla Camera

Al fine di verificare l'attuazione del Piano Triennale anticorruzione e Trasparenza, la Camera di Commercio adotta un processo di monitoraggio e di audit, interno e svolto dall'OIV: obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano Triennale, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento dello stesso;
- la periodicità del monitoraggio è indicata nelle schede di valutazione del rischio, sulla base di report predisposti dai Servizi interessati;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

Sotto il profilo della gestione del rischio sono stati effettuati controlli sulla gestione delle misure di trattamento dei rischi di corruzione e non sono state riscontrate irregolarità.

In un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione ed alla diffusione della cultura della legalità e dell'integrità etica, sono state adottate misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie individuate nel PNA: in questo ambito ha assunto un ruolo di primo piano altresì il rispetto puntuale degli adempimenti in tema di trasparenza, mediante un monitoraggio costante degli stessi e l'informatizzazione del flusso della pubblicazione dei dati. Non è pervenuta all'Amministrazione nessuna richiesta di accesso civico.

4.2 Ruolo dell'OIV

Ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, agli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) spetta il compito di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità da parte delle amministrazioni e degli enti.

Le attestazioni degli OIV sulla pubblicazione di informazioni e dati per i quali, ai sensi della normativa vigente, sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dei siti istituzionali, costituiscono lo strumento di cui si avvale l'ANAC per la verifica sull'effettività degli adempimenti in materia di trasparenza, nell'esercizio dei poteri in materia di vigilanza e controllo sulle regole della trasparenza, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

L'OIV è tenuto ad esprimere parere sul codice di comportamento adottato dall'ente (art. 54, co 5, d.lgs. n.165/2001) il cui testo è riportato nel par. 3.4.

Le valutazioni hanno avuto esito positivo come rilevabile nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

4.3 Attività di Reporting verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Camera intende potenziare una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- Camera di Commercio: identità a livello generale;
- Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità;
- Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto che si intendono realizzare e potenziare sono i seguenti:

- Offline:
 - contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltrechè delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
 - attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
 - Giornate della Trasparenza.
- Online
 - In ogni pagina della sezione "Amministrazione Trasparente" compare l'informazione "Recapiti e Riferimenti" con l'indirizzo e-mail cui scrivere per informazioni, suggerimenti, pareri, relativamente alle varie sottosezioni. E' stata poi implementata l'apposita sezione denominata "Accesso civico", con l'indicazione del nominativo del Responsabile della Trasparenza e del titolare del potere sostitutivo ex art. 2 co. 9bis L. 241/1990.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha approntato un'apposita procedura di raccolta e gestione dei reclami in materia di lotta alla corruzione, con individuazione delle relative responsabilità e tempistiche.

4.4 Relazione annuale sulle attività svolte

Nella relazione sulle misure di prevenzione realizzate dalla Camera di Commercio nell'anno 2020, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione evidenzia gli interventi realizzati che comprendono, oltre all'adozione del Piano ed al monitoraggio sul suo stato di attuazione:



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

- momenti formativi che hanno coinvolto tutto il personale (le ore di formazione realizzate sono state pari complessivamente a n. 364: sono stati realizzati due appositi interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti relativi alla misure di prevenzione della corruzione ed all'accesso civico, quale strumento di trasparenza);
- il monitoraggio costante sul rispetto dei tempi procedurali, che costituisce obiettivo di performance trasversale per tutti gli uffici;
- la verifica dell'insussistenza delle cause di incompatibilità allo svolgimento degli incarichi, anche dirigenziali;
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio ed i soggetti che con essa stipulano contratti;
- l'organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

5. LA SEZIONE DELLA TRASPARENZA

5.1 Premessa

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Successivamente il legislatore è intervenuto in argomento con il D.Lgs. 97/2016 apportando rilevanti innovazioni: individuazione di un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza; razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti, modulando gli stessi in base alla dimensione organizzativa ed alle attività svolte prevedendo modalità semplificative; nuova disciplina dell'accesso civico, molto più ampio rispetto a quello previsto dalla precedente formulazione.

La Camera di Commercio si è adeguata ai nuovi obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore, provvedendo altresì alla revisione della struttura dell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente", per renderla conforme alla nuova disciplina.

Una delle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016 è quella di avere unificato in un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i due atti di programmazione previsti dalla normativa previgente, sicchè a partire dal 2017 all'interno del PTPCT è stata inserita un'apposita sezione dedicata alla Trasparenza, all'interno della quale siano esplicitamente individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

La centralità della trasparenza, intesa come strumento basilare per promuovere l'efficacia e l'efficienza dell'attività dell'ente, è stata ribadita anche in fase di pianificazione strategica.

All'interno del Piano della Performance 2021 – 2023 sono previsti come obiettivi trasversali, comuni quindi a tutti i Servizi ed alla Dirigenza, collegati al rispetto totale degli adempimenti previsti in tema di trasparenza amministrativa ed al monitoraggio periodico, a cui è collegata pertanto la performance organizzativa ed individuale.

5.2 Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza

Viene programmata, per una corretta diffusione della trasparenza interna, la presentazione annuale ai dipendenti dei documenti programmatici del Ciclo della performance, al fine di favorire la conoscenza sull'attività di pianificazione e controllo e sull'andamento dell'ente, anche mediante pubblicazione dei relativi documenti sulla Intranet camerale.

Nell'intento di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, quale principio che deve ispirare l'operato della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, dei suoi dirigenti e dipendenti, l'Ente intende realizzare momenti rilevanti di formazione di tutto il personale.

Tali incontri possono essere la sede opportuna anche per fornire informazioni sul presente documento, stante lo stretto collegamento tra la disciplina della trasparenza e quella della performance, nonché l'occasione per condividere esperienze e risultati delle rilevazioni relative al "clima lavorativo" ed al benessere organizzativo, di cui all'art. 14, comma 5, del d.gs. n. 150/2009, che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende intraprendere anche nel corso dell'anno 2021.

La partecipazione degli stakeholder consente di individuare profili di trasparenza che rappresentino un reale e concreto interesse per la collettività degli utenti.

A questo proposito la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha scelto di adottare, per lo sviluppo del proprio Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, la metodologia Balanced Scorecard, come principale supporto allo stesso: nella definizione delle linee strategiche da intraprendere nel medio-lungo periodo, l'approccio della Balanced Scorecard tiene conto di diverse prospettive di analisi, tra cui quella "Imprese, consumatori, territorio". Tale ultima prospettiva è orientata in particolare a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e dei cittadini, in generale di tutti gli stakeholder, valutando la capacità dell'Ente di individuare i bisogni specifici del territorio e degli utenti e di soddisfarli, nell'ottica per cui la definizione delle strategie deve tener conto delle esigenze dei diversi portatori di interesse, attraverso l'individuazione di precisi indicatori di outcome.

La partecipazione degli stakeholder è necessaria sia a supporto dell'elaborazione della strategia della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, sia in fase di controllo degli effetti che la stessa ha prodotto sul territorio.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

E' altresì di particolare rilievo la raccolta del feedback di cittadini e stakeholder sul livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati sul sito camerale.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno pubblica nell'apposita sezione del proprio sito internet (www.lg.camcom.gov.it), denominata "Amministrazione Trasparente" i dati e le informazioni di interesse, che corrispondono a quelli contenuti nell'allegato n.1 alla delibera A.N.A.C. 1310/2016 ai quali pertanto si rinvia, come esplicitati nel D.Lgs. 33/2013.

La pubblicazione tempestiva dei dati stessi, il costante aggiornamento ed il monitoraggio periodico costituiscono obiettivi prioritari collegati alla performance del Segretario Generale, della Dirigenza e di tutti i Servizi, come risultante dal Piano della Performance 2020 – 2022, al quale pertanto si rinvia.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati nel sito sono uniformate ai criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La sezione "Amministrazione Trasparente" è organizzata in modo che i contenuti siano strutturati in sezioni e sottosezioni individuate, in maniera omogenea per tutte le pubbliche amministrazioni, dall'ANAC, secondo lo schema riepilogato in allegato (All.4).

Il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" è stato informatizzato nel corso degli anni, mediante l'utilizzazione di apposito applicativo informatico.

L'indicazione dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti all'individuazione e/o all'elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione, dei termini entro cui deve essere effettuata la pubblicazione è contenuta nello schema riepilogativo allegato (All.4), che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che è stato redatto in base alla tabella degli obblighi di pubblicazione allegata alle soprarichiamate linee guida.

Il Responsabile della Trasparenza è individuato nel Dirigente dell'Area I – Gestione Risorse e Sistemi: per l'individuazione di un soggetto diverso rispetto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione si rinvia a quanto indicato sopra.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs.33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs.101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021 d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

5.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza

All’interno della Camera di Commercio il monitoraggio e l’audit sull’attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza sono svolti da soggetti interni all’amministrazione e dall’OIV.

a) Monitoraggio svolto da soggetti interni alla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

Il monitoraggio interno sull’attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Trasparenza, responsabile della individuazione dei contenuti del Programma stesso, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento, coadiuvato dal Servizio di Segreteria Generale;
- la periodicità del monitoraggio è semestrale;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l’attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;
- i report semestrali sono inviati tempestivamente all’OIV per le attività di verifica, anche al fine della predisposizione da parte dello stesso della Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza ed integrità dei controlli interni.

Le azioni di miglioramento saranno oggetto di monitoraggio periodico (almeno semestrale) da parte del Responsabile della Trasparenza, attraverso riscontro con l’ufficio competente incaricato dell’intervento e con verifiche dirette sul sito stesso.



All.1 alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 35 del 31/03/2021

b) Audit dell'OIV

Spettano all'Oiv importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione, che costituiscono una delle funzioni dello stesso.

Secondo quanto previsto dall'art. 14, c. 4 lett. a), f), g) infatti l'OIV:

- monitora il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza ed integrità dei controlli interni, elaborando una relazione annuale;
- promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità.